

COME USCIRE DALLA CRISI

Un nuovo racconto, una nuova strategia

di Marco Fortis

(Università Cattolica e Fondazione Edison)

**Assemblea di Confindustria Mantova,
3 giugno 2014**

L'ELDORADO PERDUTO CHE NON APPREZZAVAMO

Un confronto tra l'Italia di Prodi e la super Germania della Merkel di oggi

	L'Italia di Prodi del 2007	La Germania della Merkel del 2014
Crescita del PIL (rispetto all'anno precedente)	1,7%	1,8%
Tasso di disoccupazione	6,1%	5,1%
Crescita dell'export negli ultimi 2 anni (in miliardi di euro) (*)	64,8	25,1
Ricchezza finanziaria netta delle famiglie (in miliardi di euro)	2.949	3.372
Ricchezza finanziaria netta delle famiglie (in % del PIL)	189,3%	126,5%
Bilancio statale (in % del PIL)	-1,6%	0,0%
Bilancio statale primario (in % del PIL)	3,4%	2,0%
Interessi pagati sul debito pubblico (in miliardi di euro)	76,9	55,8
Spesa pubblica corrente al netto degli interessi (in % del PIL)	38,1	40,2
Variazione del debito pubblico rispetto all'anno precedente (in % del PIL)	-3,0%	-2,4%
Debito pubblico (in % del PIL)	103,3%	76,0%
Debito pubblico (in % della ricchezza netta delle famiglie) (°)	54,6%	60,1%

(*) Per l'Italia il raffronto è tra il 2007 e il 2005; per la Germania è tra il 2013 e il 2011

(°) Il dato della Germania è l'ultimo disponibile e si riferisce al 2012

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Commissione Europea ed Eurostat

LA CRISI IN CUI SIAMO SPROFONDATI (NON SOLO PER COLPA NOSTRA)

- Prima c'è stata la crisi dei mutui sub-prime con il crollo del commercio mondiale; poi il contagio dei debiti sovrani europei e la cura sbagliata di una **eccessiva austerità**.
- Forte **caduta del PIL** rispetto al livello pre-crisi del 2007.
- **Arretramento drammatico della produzione industriale**, soprattutto a causa del crollo del mercato interno.
- **Forte aumento del tasso di disoccupazione**.

SIAMO UN PAESE CON PROBLEMI OGGETTIVI MA ANCHE CON UN «RACCONTO SBAGLIATO»

COME CI DIPINGIAMO E SIAMO PERCEPITI NEL MONDO:

- Un Paese con una classe politica poco seria, politicamente instabile
- Un Paese che non cresce, senza speranze
- Un Paese super-indebitato
- Un Paese che non sa innovare
- Un Paese poco competitivo
- L'industria è in declino, il turismo è in declino, l'agricoltura è in declino, tutto è in declino...
- Un Paese che non sa reagire

SOLO LA PRIMA AFFERMAZIONE E' VERA IN ASSOLUTO. SU TUTTO IL RESTO SI PUO' DISCUTERE E MOLTO...

PER USCIRE DALLA CRISI SERVE PRIMA DI TUTTO UNA RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DELL'ITALIA

- Dopo anni di scontro politico al calor bianco in cui i partiti (ma anche gli intellettuali e i media) hanno **fatto a gara per dipingere l'Italia sull'orlo del disastro**, attribuendo sistematicamente la colpa di ciò all'avversario politico, e **danneggiando in tal modo gravemente la nostra immagine internazionale**, è ora di cambiare pagina. Va messo in prima fila **l'interesse nazionale e ricostruita la nostra credibilità**.
- Ci sono importanti segnali di svolta in questo senso, grazie anche ad **una maggiore stabilità politica**. Dobbiamo restituire **fiducia nel futuro** ai cittadini, ai consumatori e alle imprese se vogliamo che consumi e investimenti ripartano. Dobbiamo **ricostruire l'immagine del Paese** se vogliamo che le agenzie di rating ci valutino meglio e che gli investitori internazionali acquistino i titoli del nostro debito pubblico, investano in azioni di banche e imprese ed aprano nuovi stabilimenti in Italia.

SERVE «UN RACCONTO DIVERSO»

- «In questi anni, l'Italia i compiti li fatti. I Governi che mi hanno preceduto, che ci hanno preceduto, non sono stati a girarsi i pollici e noi abbiamo la certezza che, dalla nostra parte, non ci sono gli slogan. Ci sono i numeri: questo è un Paese che, da anni, ha un avanzo primario; questo è un Paese che rispetta i vincoli europei; questo è un Paese che ha il secondo export dei 28 Paesi europei; questo è un Paese che ha una manifattura che continua ad avere dei risultati straordinari; **questo è un Paese di cui siamo orgogliosi ed è un Paese che ha bisogno di un racconto diverso anche di se stesso all'estero**».

Matteo Renzi, Camera dei Deputati, 19 marzo 2014

OCCORRE VALORIZZARE LA FORZA DELLA NOSTRA INDUSTRIA

- «Solo pochi anni fa, studi e analisi convergevano, quasi unanimemente, nel prefigurare uno scenario italiano catastrofico di desertificazione manifatturiera. **Ci rimproveravano un modello di specializzazione “sbagliato” e immobile. Questo non è accaduto!**»
- **«Nei prossimi anni ci troveremo di fronte a un'imponente crescita della domanda internazionale nei settori di nostra specializzazione.** Una domanda che verrà soprattutto da paesi ormai non più emergenti ma pienamente emersi, che stanno completando il loro processo di trasformazione da economie di produzione a economie di consumo. **Questo è il dividendo della globalizzazione che nessun paese più dell'Italia è in grado di ricevere».**

Federica Guidi, Assemblea Generale di Confindustria, 29 maggio 2014

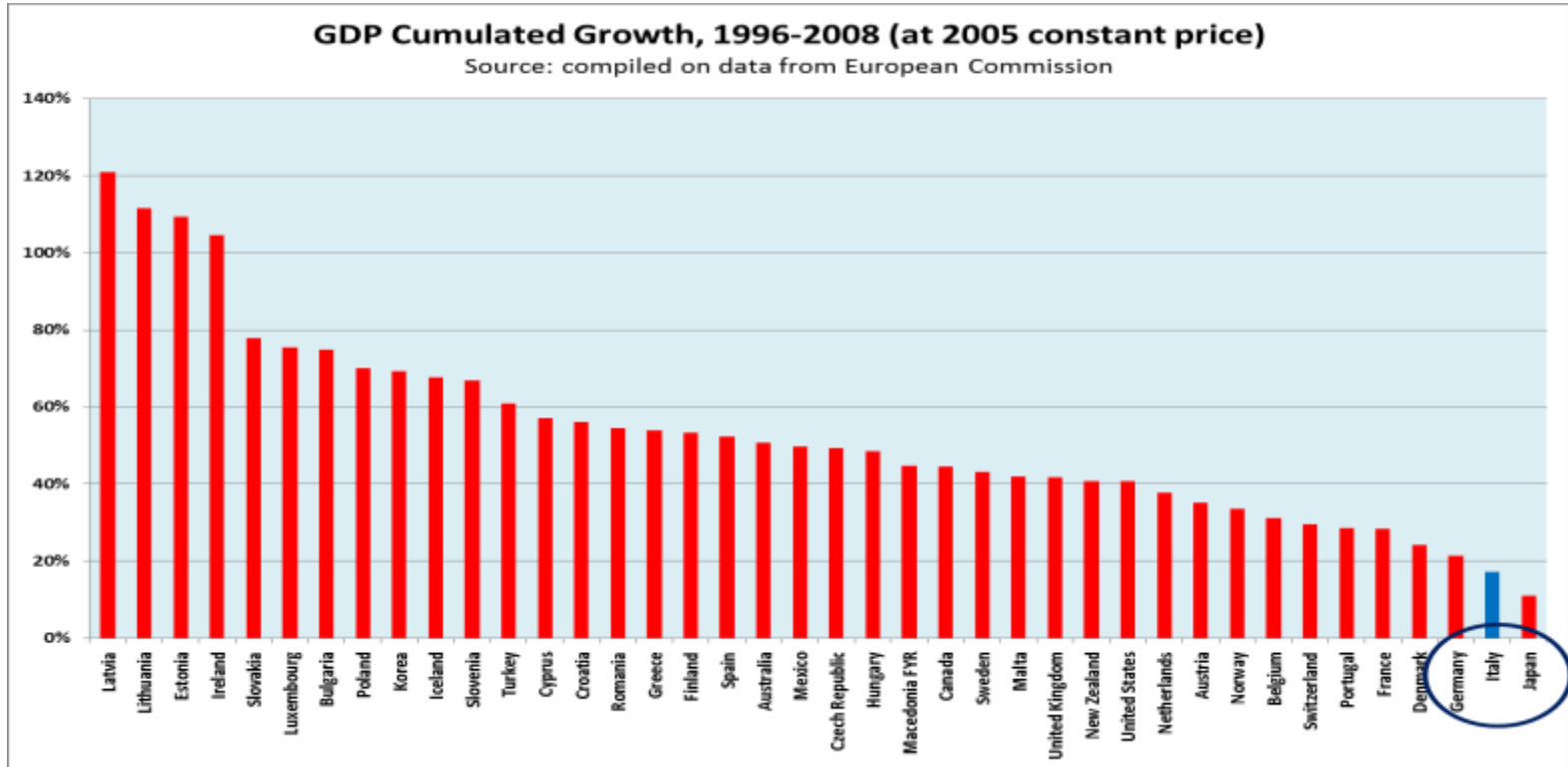
L'ITALIA NON E' UN PAESE ALLA DERIVA FISCALE, MA UN PAESE VIRTUOSO

- «Nel confronto europeo, si evidenzia **il grande sforzo di consolidamento fiscale compiuto dall'Italia nel periodo della crisi**: il nostro è stato l'unico paese della Uem a non aver attuato nel complesso politiche espansive, presentando effetti cumulati restrittivi per oltre 5 punti di PIL. Nell'area dell'euro l'impatto è risultato espansivo per 13 punti di PIL, in Francia per 14 e in Germania per 6».
- «È da sottolineare **la posizione virtuosa dell'Italia**, che tra i paesi ad elevato debito iniziale è stato l'unico che ha conseguito un consistente avanzo primario. L'Italia si distingue come il paese che, date le caratteristiche del ciclo, ha attuato il maggiore sforzo di consolidamento fiscale: **un avanzo primario medio pari a circa 1,3 punti percentuali di Pil**, a fronte di una recessione economica tra le più profonde dell'Ue».

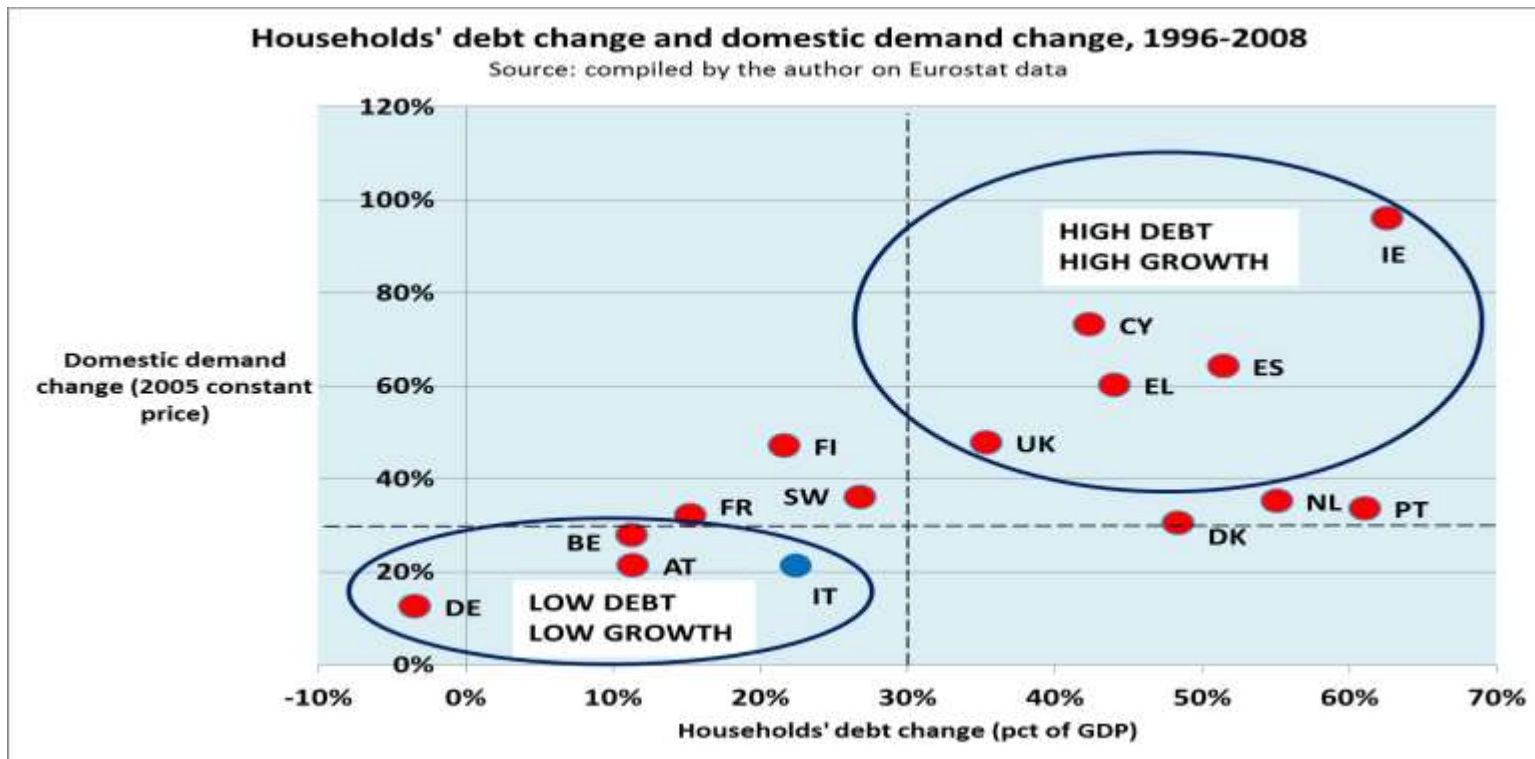
Istat, Rapporto annuale 2014

LA COMPETITIVITA'

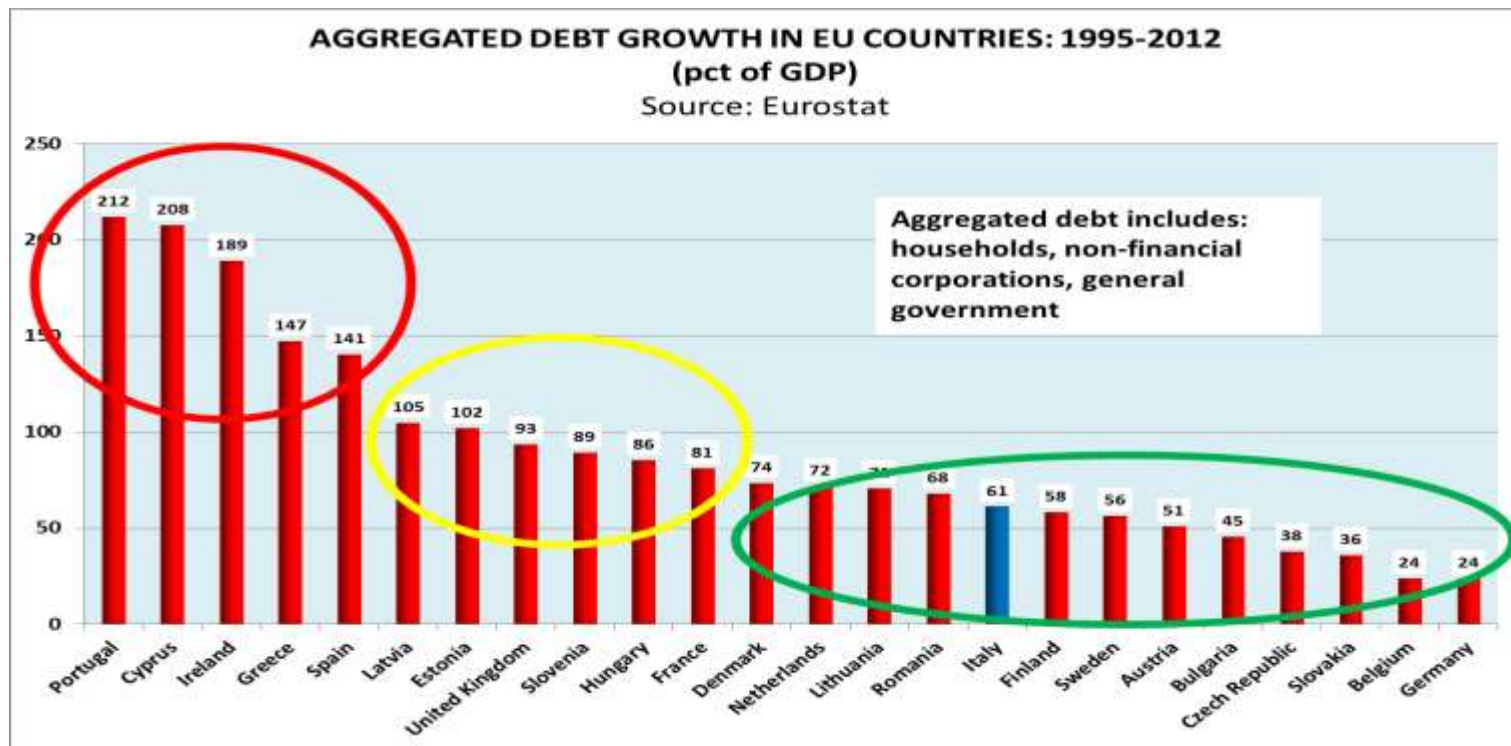
IL PARADOSSO DELLA COMPETITIVITA': PRIMA DEL 2008 LE 3 NAZIONI AVANZATE CON IL PIU' ALTO SURPLUS MANIFATTURIERO CON L'ESTERO (**GERMANIA, GIAPPONE E ITALIA**) ERANO LE 3 NAZIONI CON LA PIU' BASSA CRESCITA DEL PIL



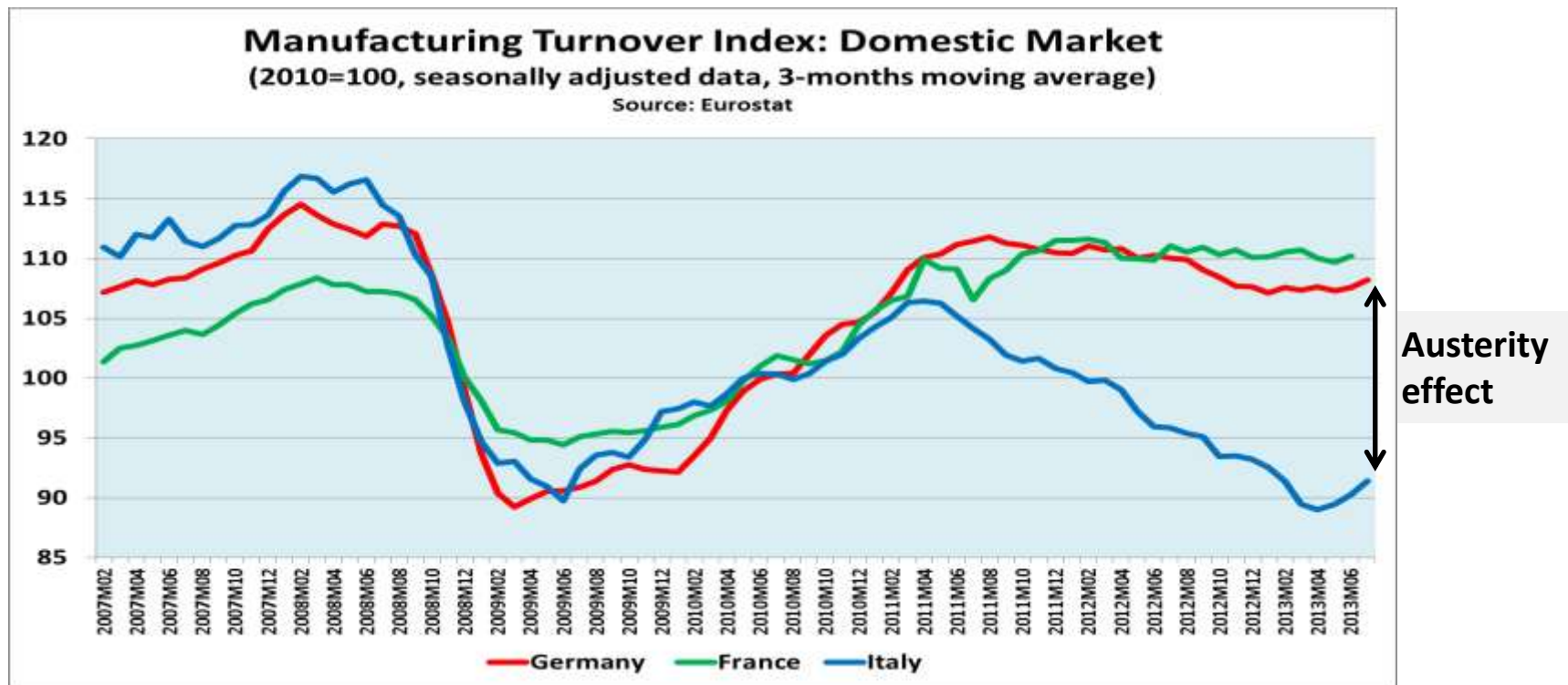
LA «DROGA» DEI DEBITI, NON LA COMPETITIVITA', E' STATA IL VERO MOTORE DELLA CRESCITA NEL RECENTE PASSATO



PIU' DEBITI (PRIVATI E PUBBLICI) = PIU' CRESCITA, MA INSOSTENIBILE

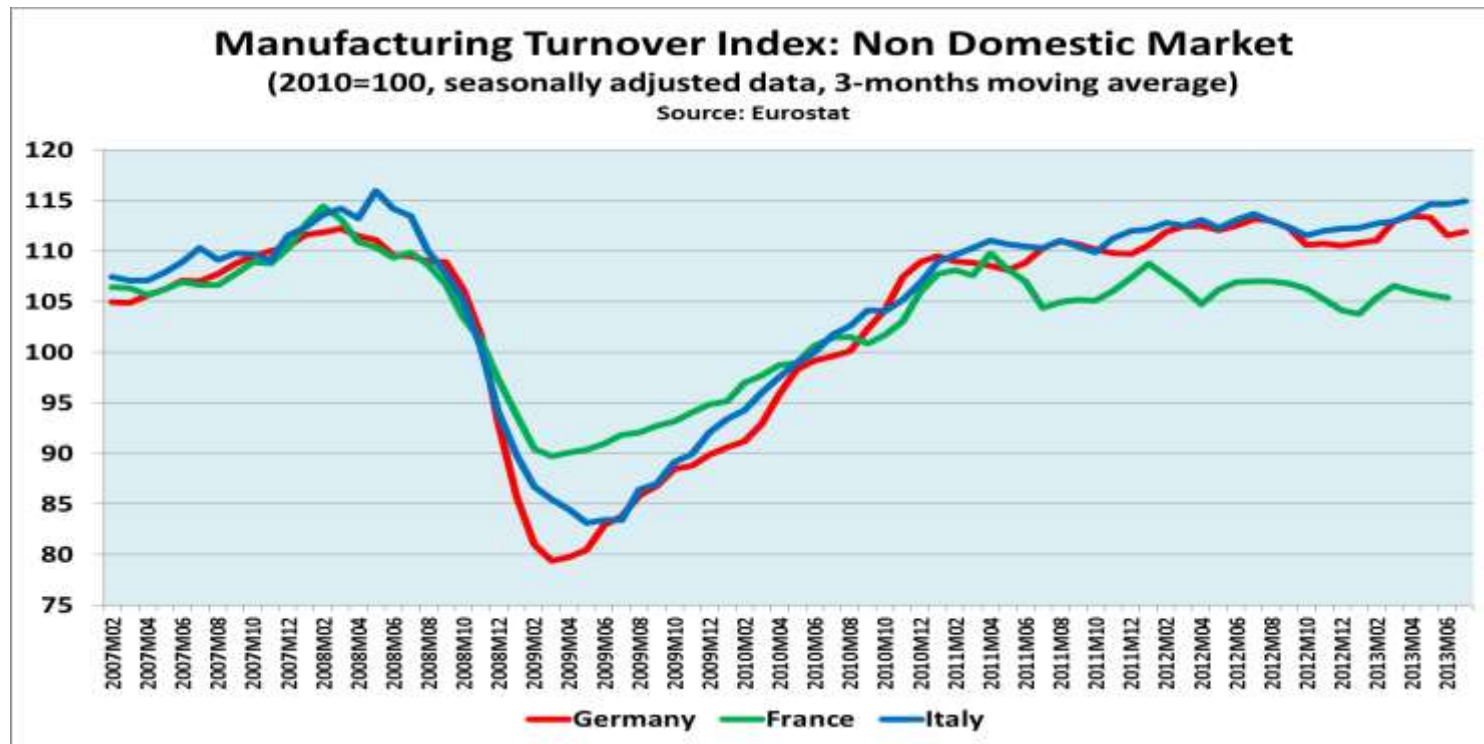


DURANTE LA CRISI, IL FATTURATO MANIFATTURIERO ITALIANO PER IL MERCATO INTERNO E' CROLLATO **A CAUSA DELL'AUSTERITA'**



MANCANZA DI COMPETITIVITA'?

**IL FATTURATO MANIFATTURIERO ITALIANO PER L'EXPORT
HA AVUTO UNA DINAMICA MIGLIORE PERSINO DI QUELLO TEDESCO**

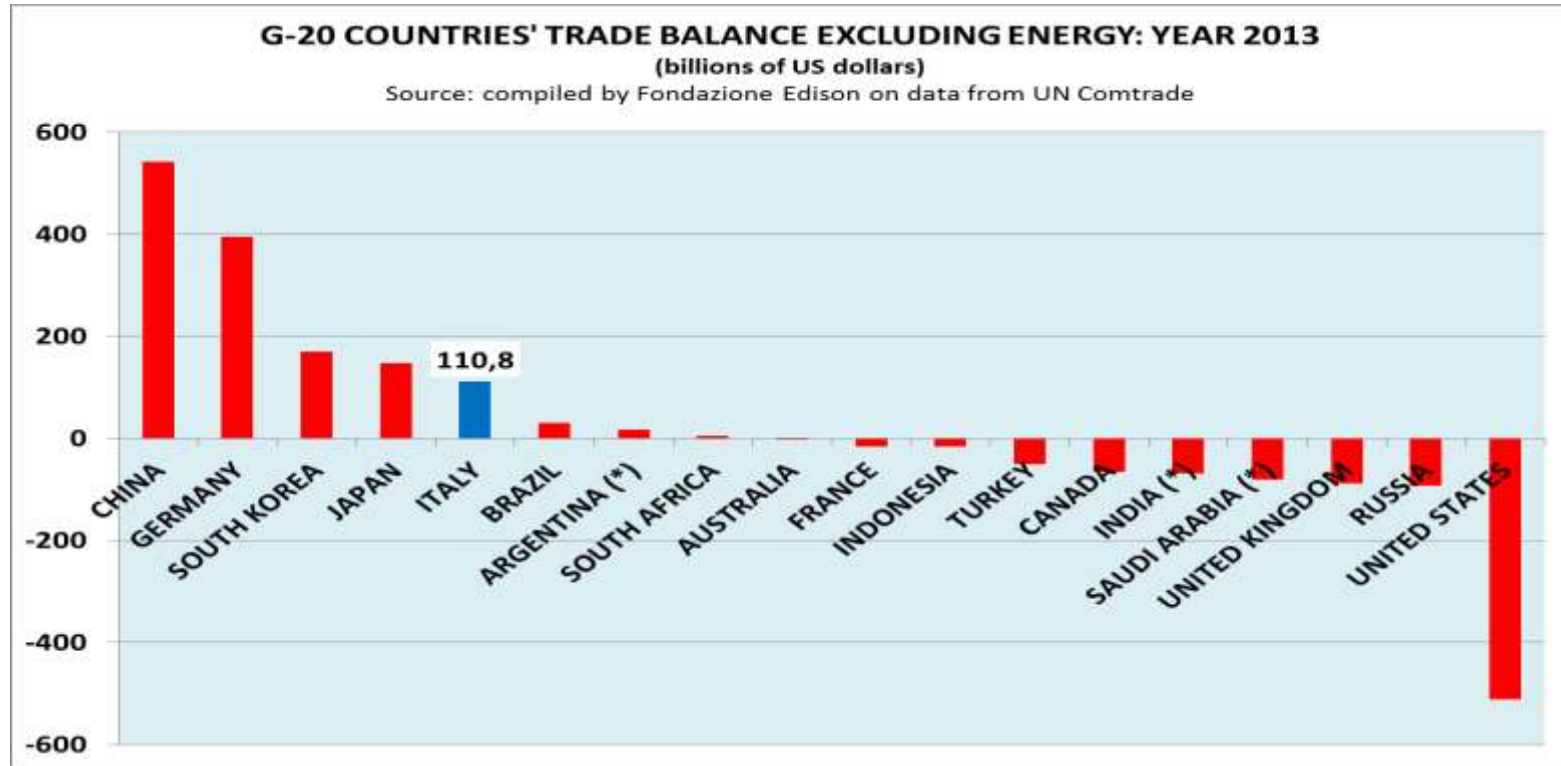


CIO' CHE **LA COMMISSIONE EUROPEA** PENSA (SBAGLIANDO) CIRCA **LA COMPETITIVITA' DELL'ITALIA**

- «Italy's export performance continues to suffer from **an unfavourable product specialisation model** and the limited ability of Italian firms to grow. Italy's specialization model is **very similar to that of emerging markets such as China**, with **most of the value added in relatively low-tech traditional sectors**, mainly due to **Italian firms' limited innovation capacity**»

(European Commission, *In-depth review for ITALY*, 10 aprile 2013).

COME PUO' ESSERE MALE «SPECIALIZZATO» IL PAESE CON IL QUINTO SURPLUS COMMERCIALE NON ENERGETICO DEL MONDO?



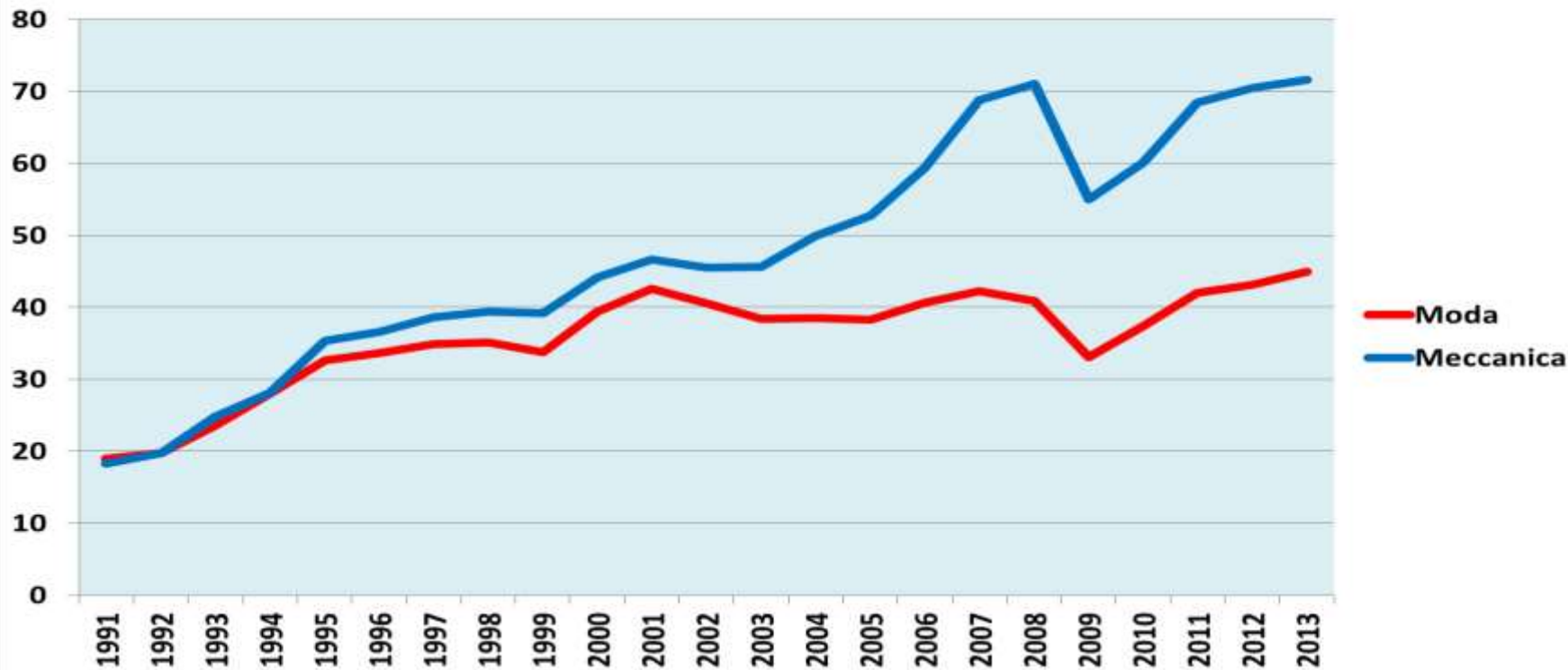
IN REALTA', IL PESO DEI SETTORI «TRADIZIONALI» (*) NEL SURPLUS MANIFATTURIERO ITALIANO È MOLTO DIMINUITO



(*) Moda e mobili.

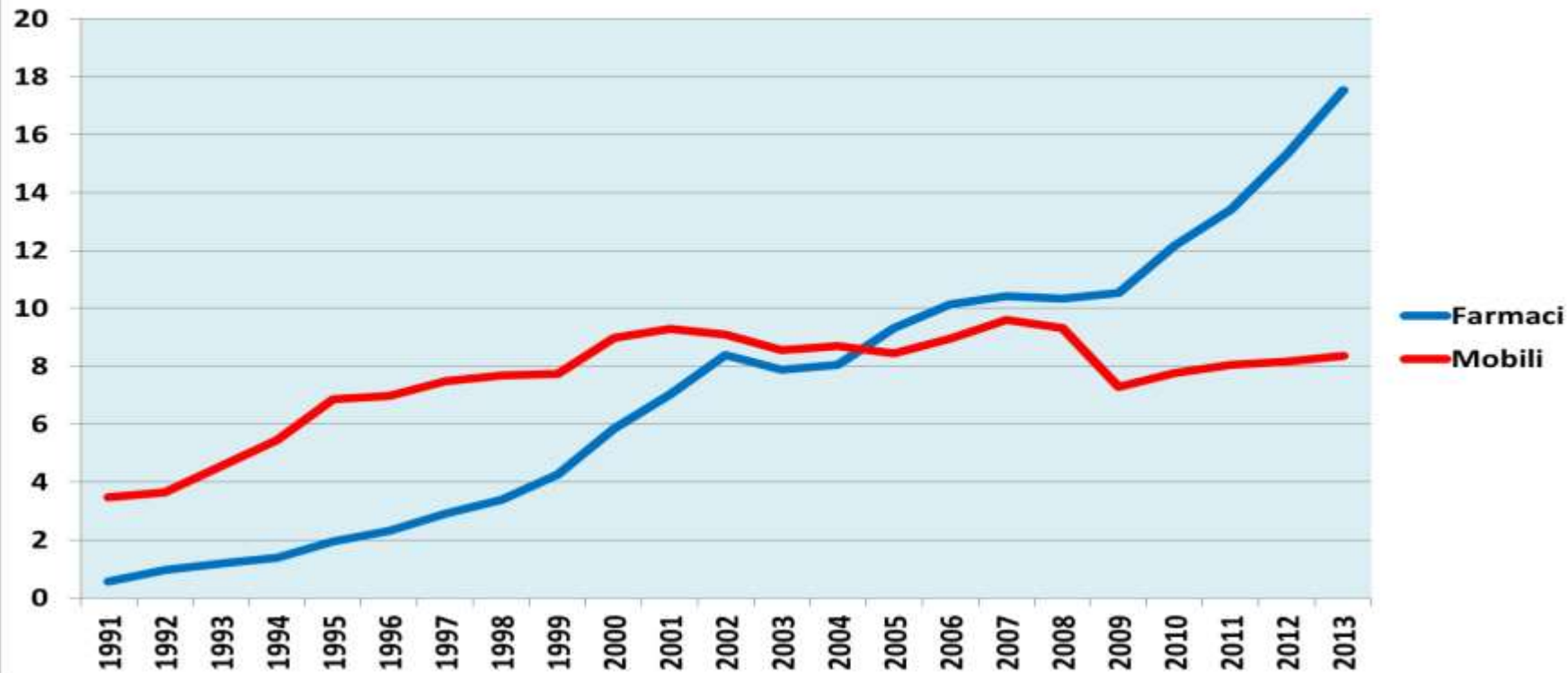
EXPORT ITALIANO DI MODA E MECCANICA: 1991-2013 (valori in miliardi di euro)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



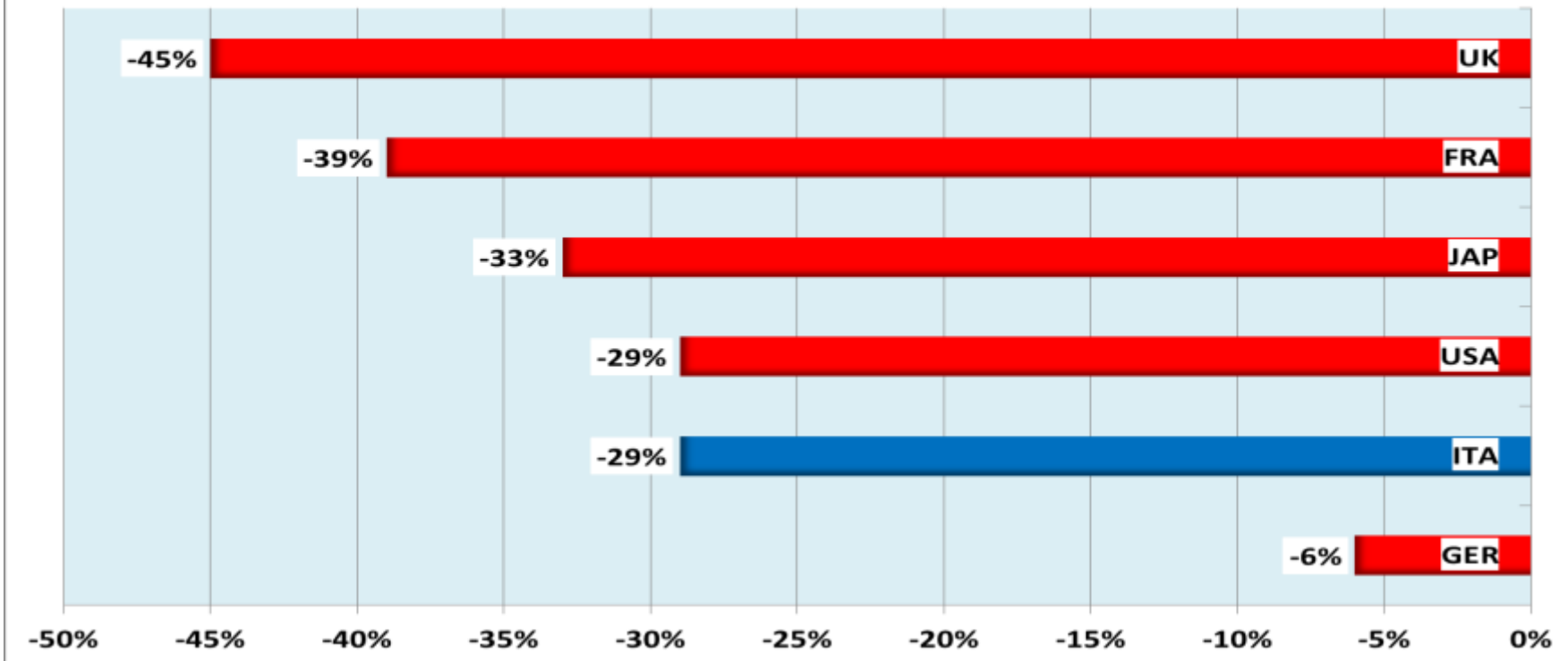
EXPORT ITALIANO DI MOBILI E FARMACI: 1991-2013 (valori in miliardi di euro)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



CHANGE 1999-2012 IN EXPORT MARKET SHARES: MANUFACTURED PRODUCTS

Source: compiled by Fondazione Edison on data from WTO



Position of G-6 Countries, China and South Korea in the ranking of competitiveness of the Trade Performance Index UNCTAD-WTO Year 2012

(ranking in each sector worldwide; in bold the placements among the top 10 most competitive countries)

Sectors	Countries	GERMANY	ITALY	CHINA	REP. OF KOREA	JAPAN	FRANCE	UNITED KINGDOM	UNITED STATES
Fresh food		27	37	48	85	88	19	43	7
Processed food		1	6	24	71	81	2	43	37
Wood and paper		1	26	38	49	50	29	36	25
Textiles		2	1	3	8	34	18	21	34
Leather products		14	1	2	44	86	11	18	38
Clothing		16	1	2	47	77	12	20	42
Chemicals		1	21	27	8	6	5	7	14
Basic manufactures		1	2	4	3	8	28	31	44
Non-electronic machinery		1	2	5	11	12	10	15	23
Electronic components		1	3	43	21	8	22	27	36
IT & Consumer electronics		11	22	7	6	40	17	18	21
Transport equipment		1	17	7	3	8	13	31	34
Miscellaneous manufacturing		1	2	9	40	10	22	27	23
Minerals		32	63	75	83	89	33	25	29

Source: compiled by Fondazione Edison on data from International Trade Centre UNCTAD/WTO

NUMBER OF PRODUCTS IN WHICH ITALY HOLDS THE TOP POSITIONS IN THE WORLD TRADE

Fortis-Corradini Index, Fondazione Edison ©

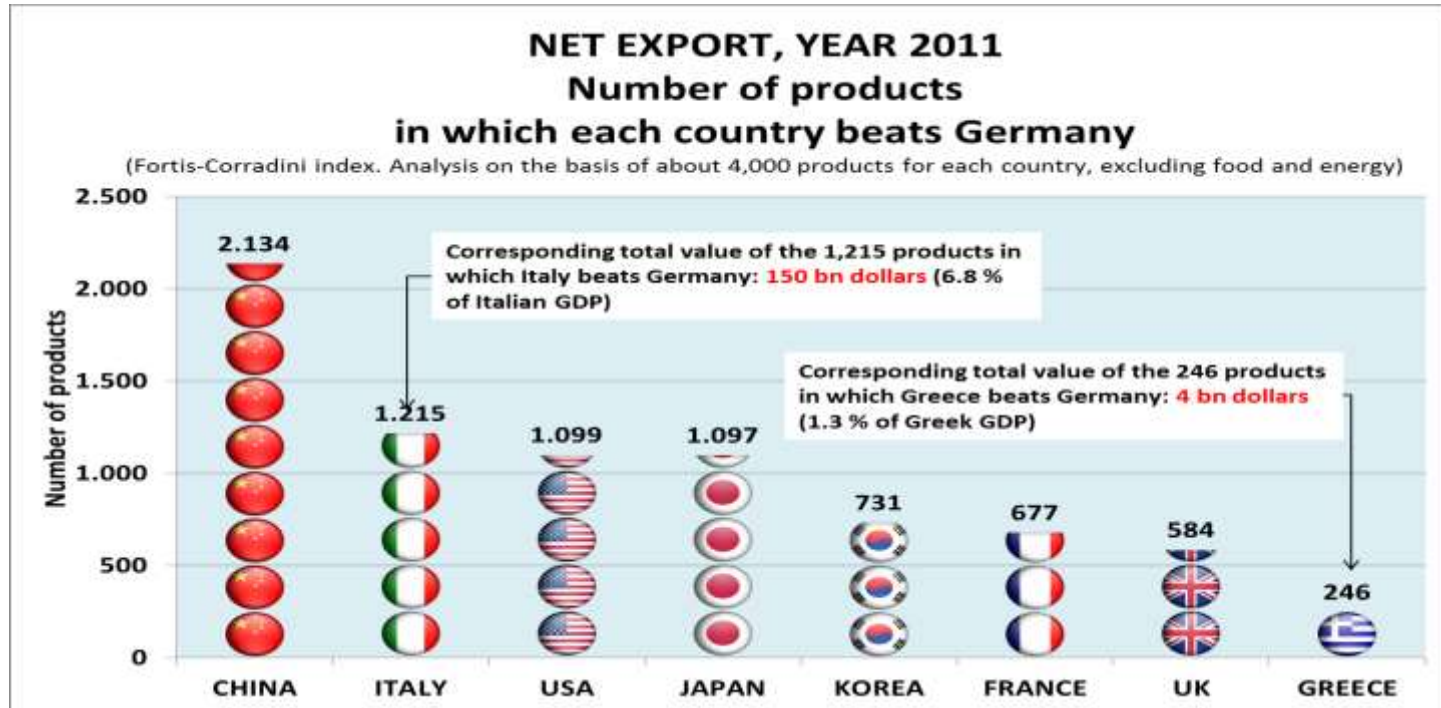
(case study on a total sample of 5,117 products traded at world level)

Year 2011; value in billions of dollars

Italy's position in the trade balance world rankings	Number of products	Trade balance corresponding values
First	235	63
Second	390	74
Third	321	45
TOTAL	946	183

Source: compiled by Fondazione Edison on data from Istat, Eurostat and UN Comtrade data

L'Italia è il secondo Paese al mondo dopo la Cina con il maggior numero di prodotti manufatti aventi un saldo commerciale migliore di quello della Germania



Source: compiled by Fondazione Edison on data from United Nations Comtrade, Eurostat, Istat

LA VERA SFIDA DELLA COMPETITIVITA' E' SUI VINCOLI DEL SISTEMA-PAESE CHE FRENANO LE IMPRESE E SCORAGGIANO GLI INVESTIMENTI ESTERI

Italy's position in the ranking of the 60 economies covered by the World Competitiveness Yearbook

Bureaucracy	56
Collected total tax revenues	54
Cost of capital	49
Legal and regulatory framework	55
Parallel economy	48
Distribution infrastructure of goods and services	50
Water transportation	46
Maintenance and development of infrastructure	44
Energy infrastructure	40
Electricity costs for industrial clients	53

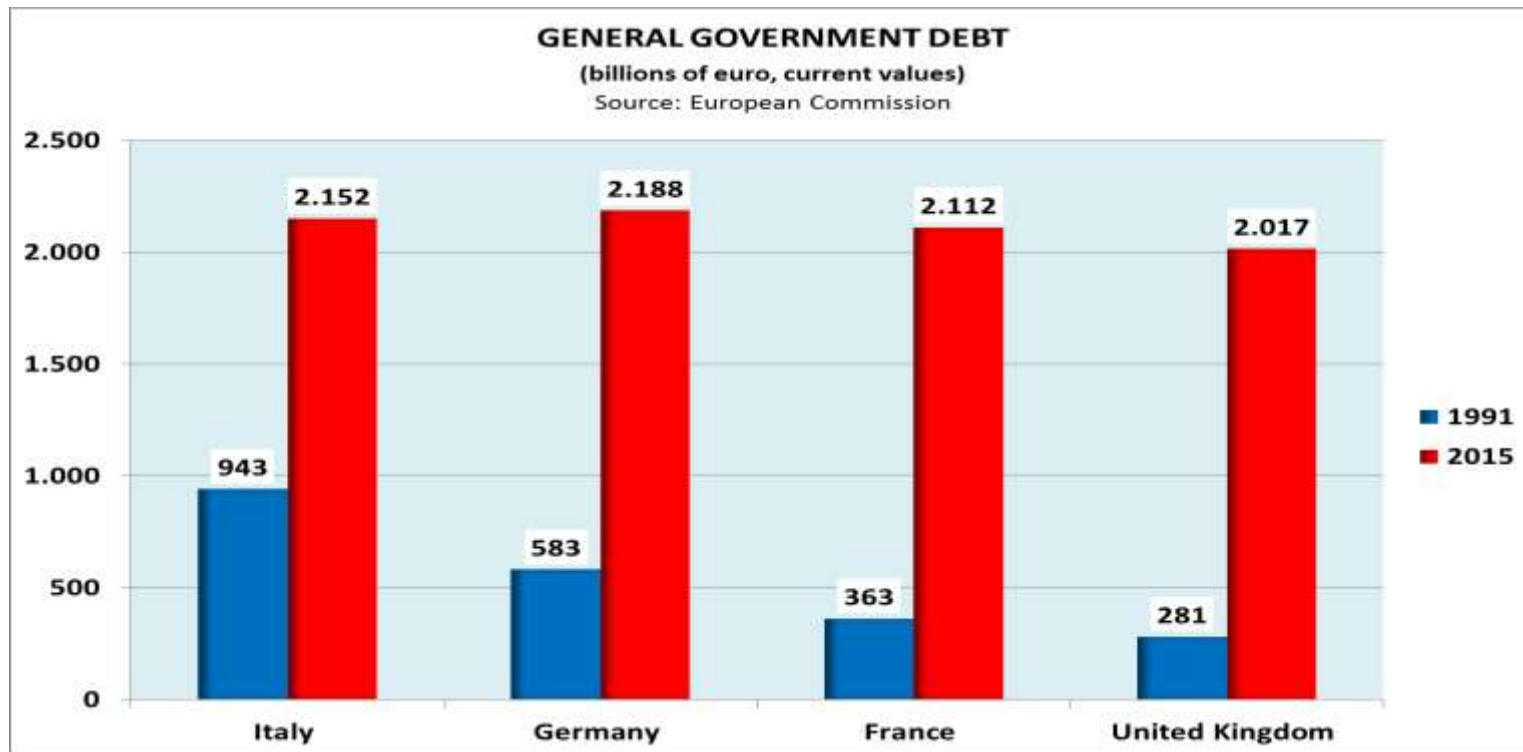
Source: IMD, World Competitiveness Yearbook 2013

UNA NUOVA STRATEGIA PER RILANCIARE LA CRESCITA

- **Restituire fiducia ai consumatori e alle imprese per rilanciare la domanda interna:** bene la nuova Sabatini, gli incentivi agli acquisti di mobili, il taglio dell'IRAP, i pagamenti dei debiti arretrati della PA, gli 80 euro, ecc.
- **Riforme costituzionali** = più stabilità politica = anche più fiducia degli investitori = spread più basso
- **Mercato del lavoro più flessibile**
- **Lotta alla burocrazia anti-impresa**
- **Certezza del diritto**
- **Attrarre gli investitori stranieri**
- **Aumentare il numero delle imprese esportatrici non occasionali**
- **Azione incisiva a Bruxelles per enucleare dai parametri fiscali gli investimenti in R&S, energia, reti, ammodernamento dei macchinari**

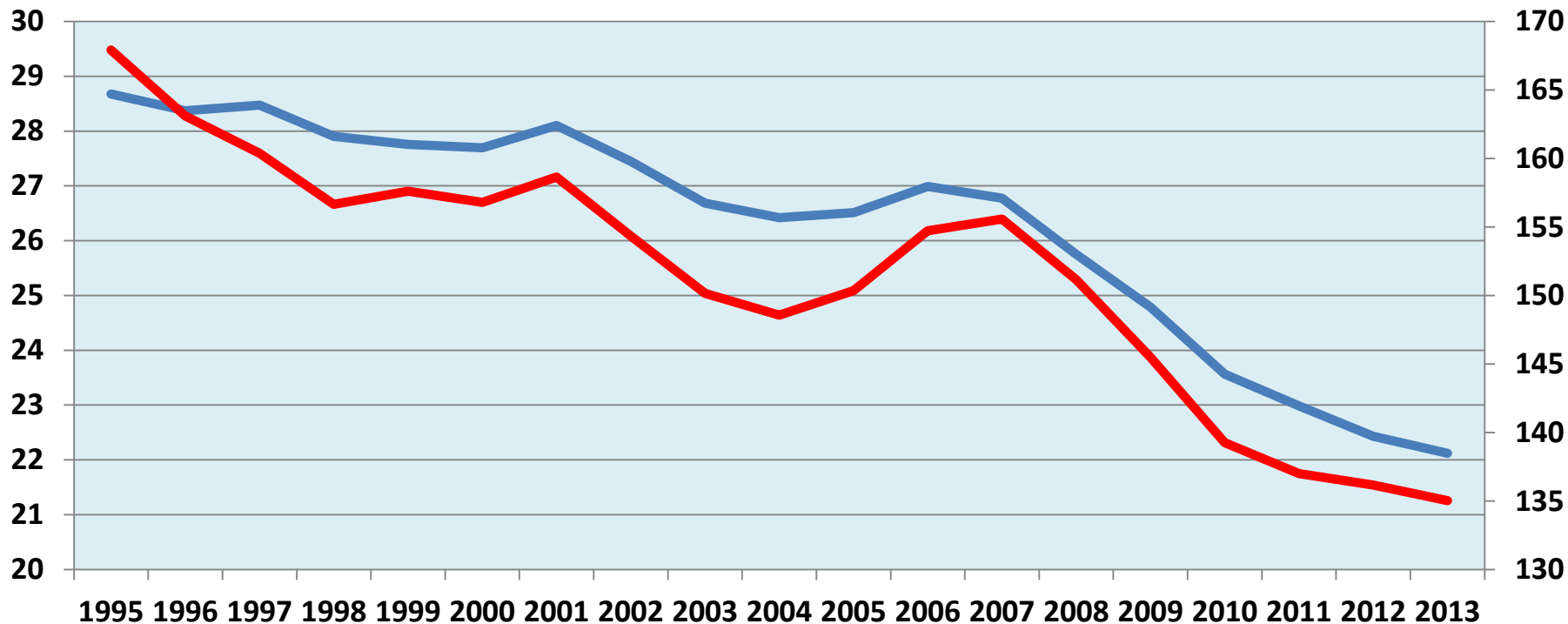
IL DEBITO PUBBLICO

DUE DECENNI FA L'ITALIA ERA REALMENTE IL PIU' GRANDE DEBITORE. ORA TUTTI I PAESI SONO GRANDI DEBITORI



EUROZONE PUBLIC DEBT AND ITALY'S "MARKET SHARE"

Source: compiled by Fondazione Edison on data from European Commission



— Italy's public debt/Eurozone's public debt measured in euro (in %, left scale)

DURANTE LA CRISI IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO E' QUELLO CRESCIUTO PERCENTUALMENTE DI MENO IN TERMINI MONETARI DOPO QUELLO DELLA SVEZIA

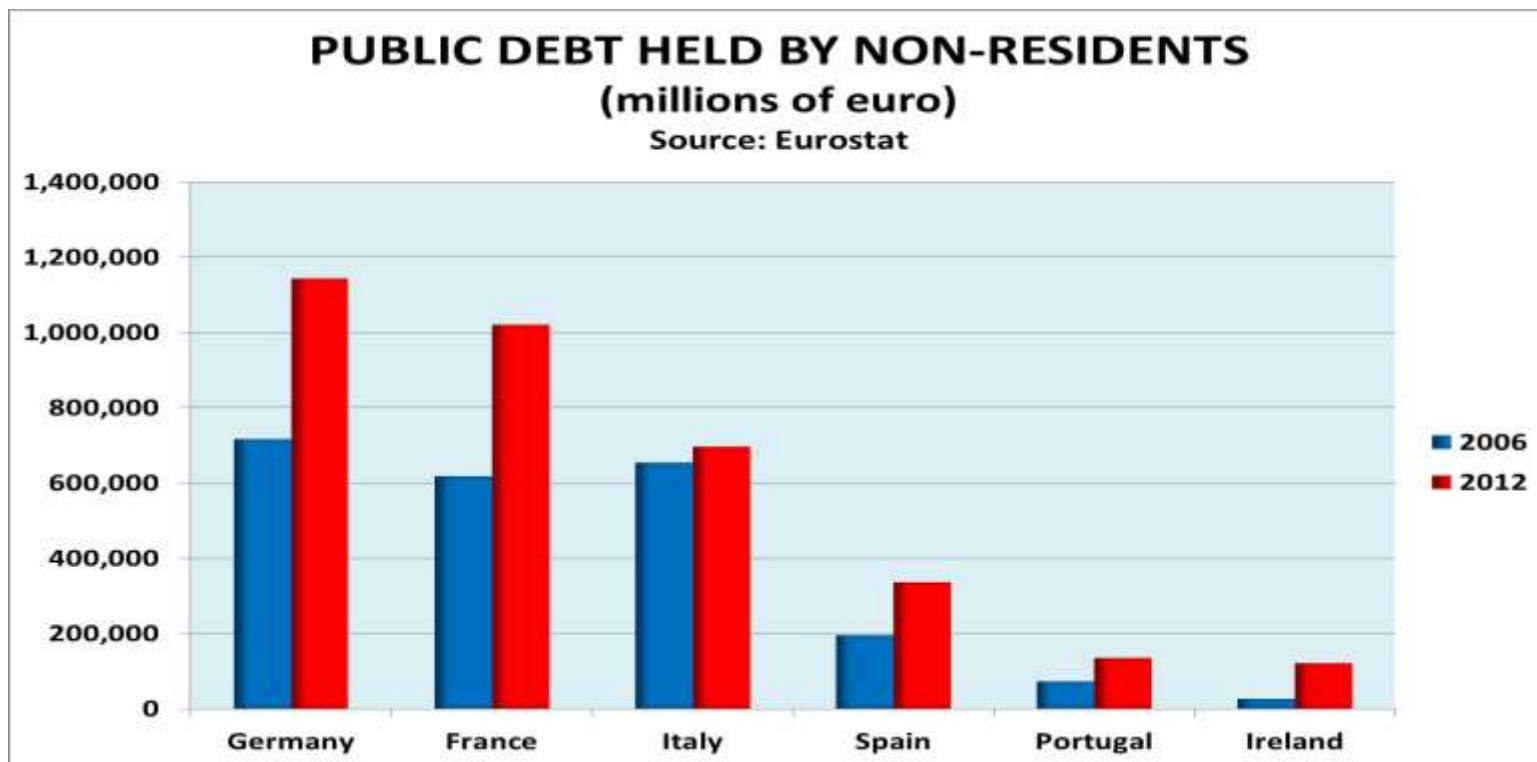
Government consolidated gross debt

(Millions of national currency)

	2008Q3	2013Q3	pct chg 2013/Q3 compared to 2008/Q3
Ireland	71.376	204.696	186,8%
Spain	400.870	954.863	138,2%
United Kingdom	689.069	1.431.399	107,7%
Finland	55.616	105.496	89,7%
Portugal	119.377	210.965	76,7%
United States	10.024.725	16.738.184	67,0%
Netherlands	276.610	442.163	59,9%
France	1.289.913	1.900.848	47,4%
Austria	174.380	239.838	37,5%
Germany	1.633.873	2.126.831	30,2%
ITALY	1.653.905	2.068.722	25,1%
Sweden	1.226.559	1.461.328	19,1%

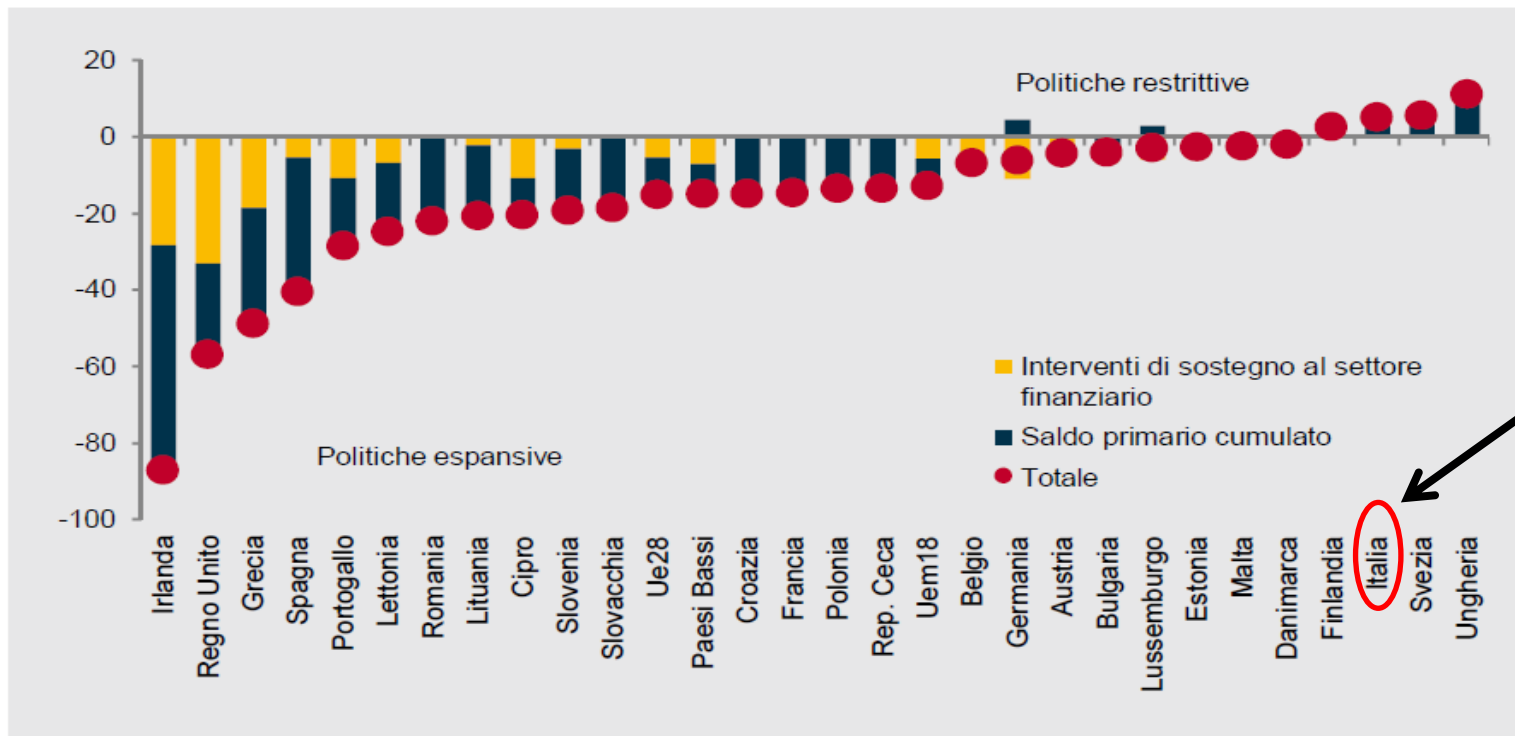
Source: Eurostat

IL DEBITO PUBBLICO DETENUTO DA NON RESIDENTI STA AUMENTANDO OVUNQUE MA NON IN ITALIA



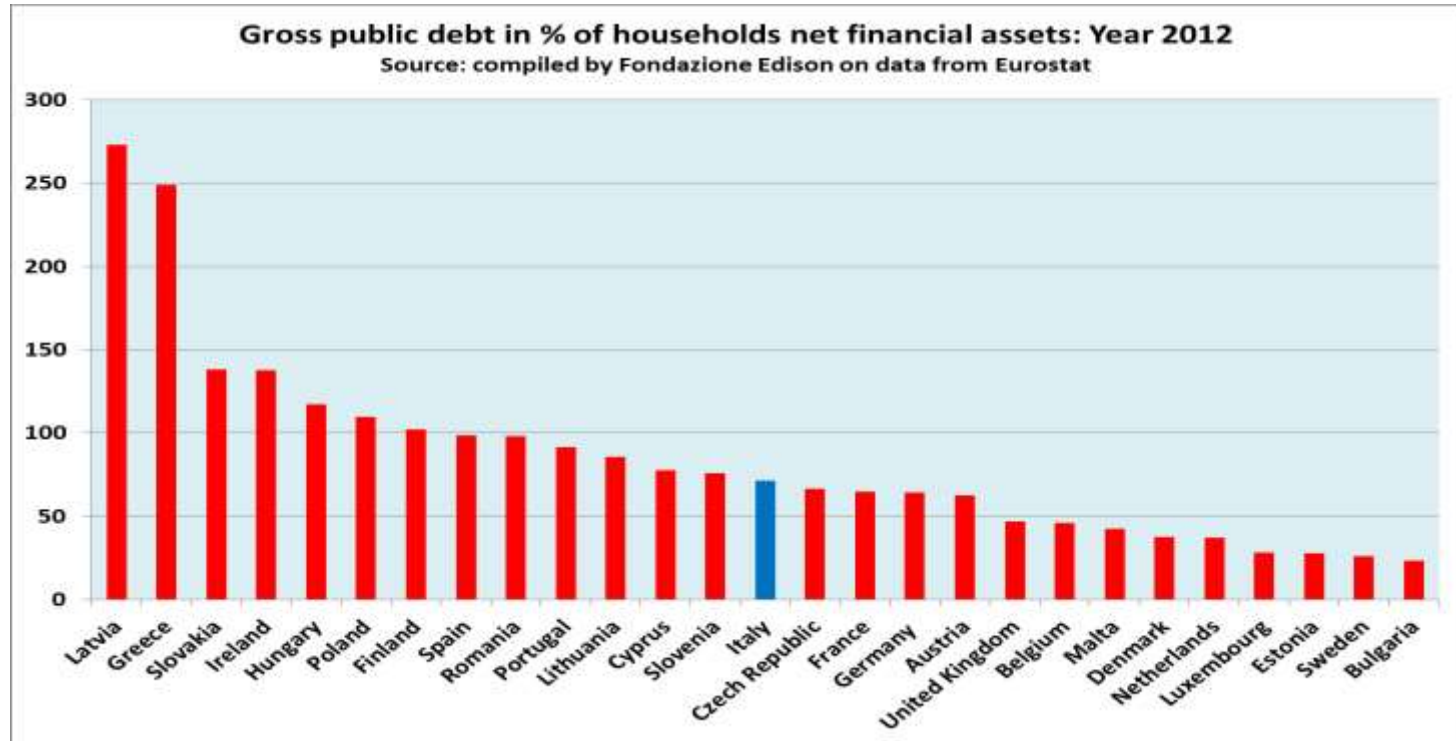
Azione fiscale nei paesi dell'Ue - Anni 2008-2012

(importi cumulati in percentuale del Pil 2012)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat e Commissione europea

L'ITALIA PRESENTA IL **SECONDO DEBITO PUBBLICO** DELL'UE IN % DEL PIL,
MA SOLO IL 14° IN % DELLA
RICCHEZZA FINANZIARIA NETTA DELLE FAMIGLIE



L'ITALIA VANTA IL MIGLIOR AVANZO STATALE PRIMARIO TRA I PAESI UE ED ANCHE RISPETTO A USA E GIAPPONE

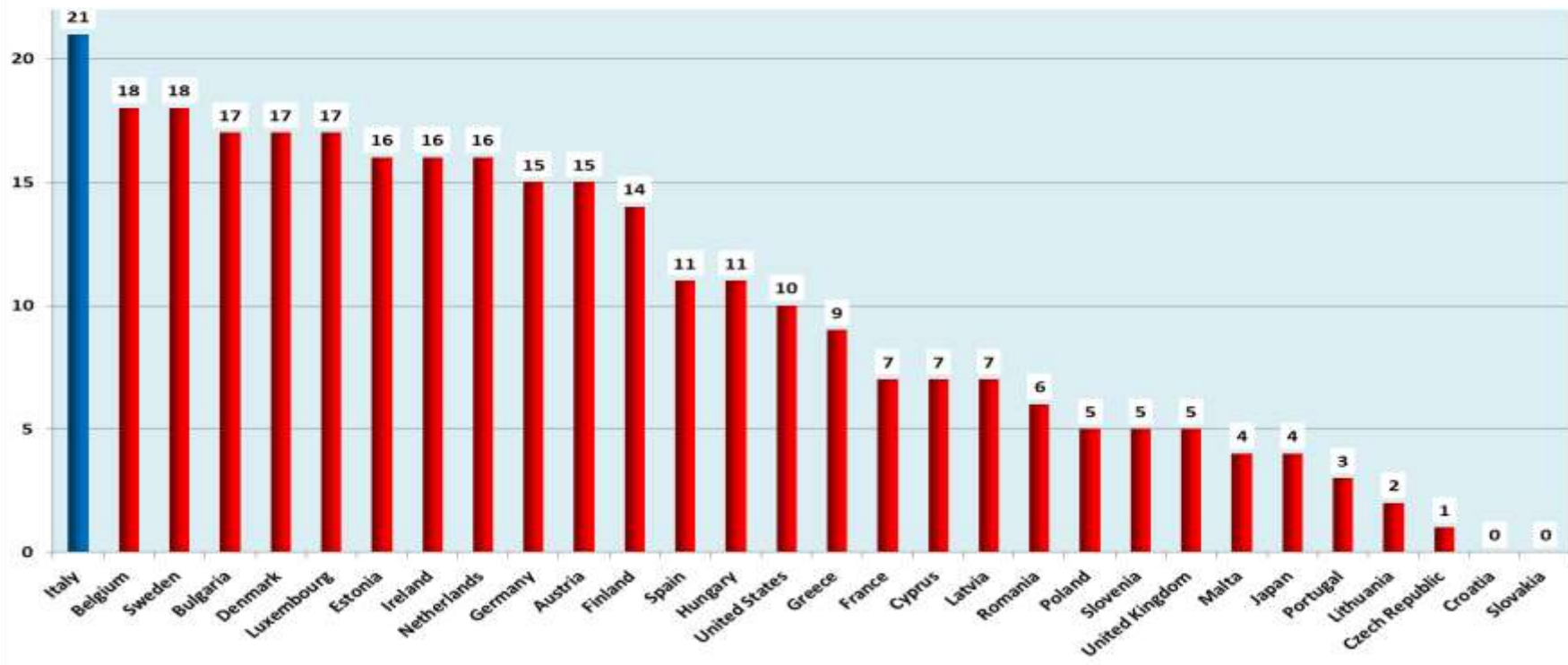
GENERAL GOVERNMENT PRIMARY BALANCE, YEAR 2013 (Pct of GDP)

Italy	2,3	Netherlands	-1,2
Germany	2,2	Czech Republic	-1,2
Hungary	1,8	Finland	-1,3
Denmark	1,1	Portugal	-1,5
Austria	0,9	Poland	-1,8
Belgium	0,5	France	-1,8
Luxembourg	0,4	Cyprus	-1,8
Latvia	0,1	Ireland	-2,4
Malta	0,1	United States	-2,5
Sweden	-0,2	Croatia	-2,6
Estonia	-0,2	United Kingdom	-3,3
Romania	-0,8	Spain	-3,7
Bulgaria	-0,9	Japan	-6,9
Slovakia	-0,9	Greece	-8,8
Lithuania	-1,0	Slovenia	-12,2

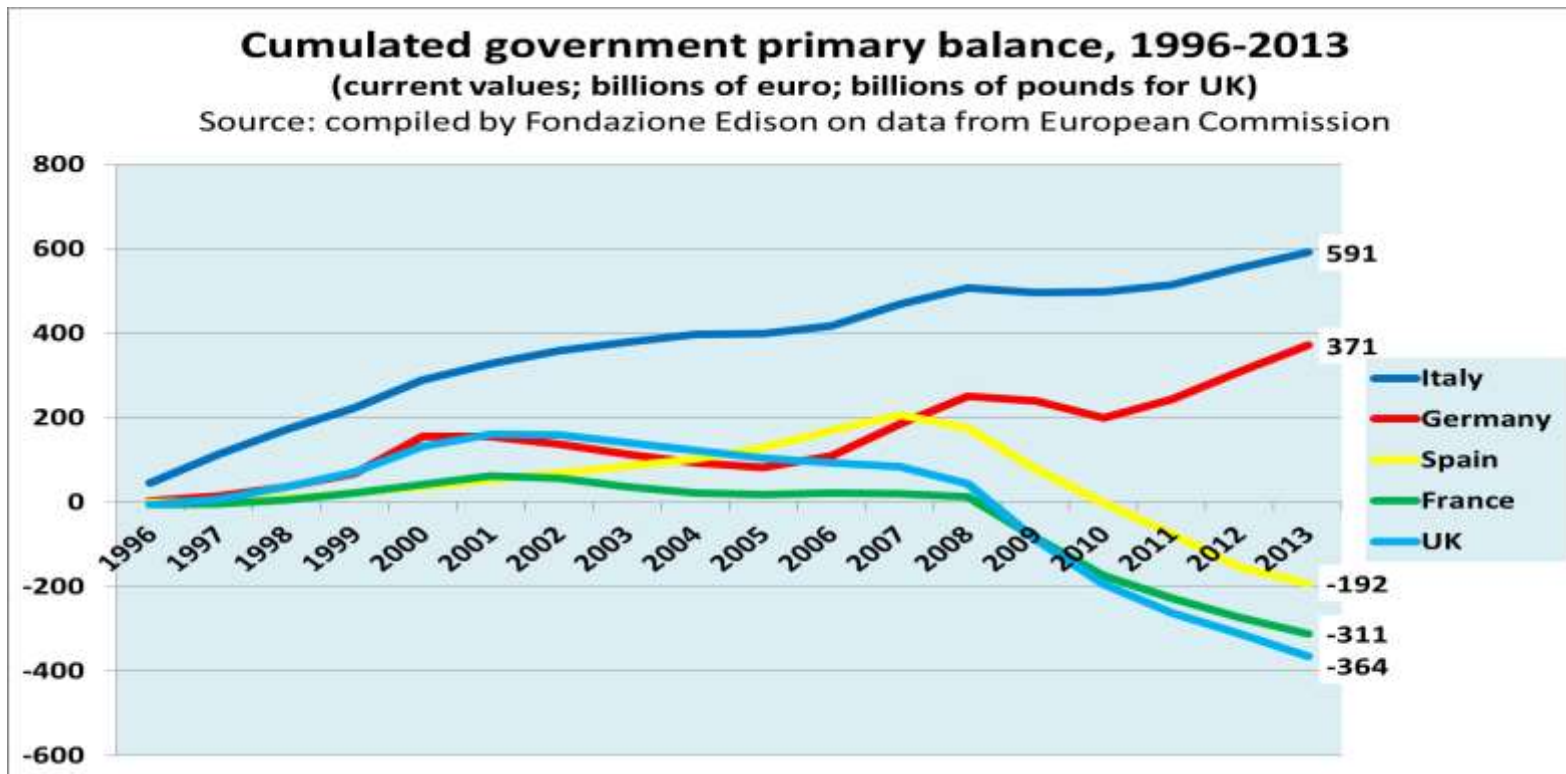
Source; European Commission

Government Balance of EU Countries, United States and Japan: Number of years in primary surplus, 1992-2013

Source: European Commission

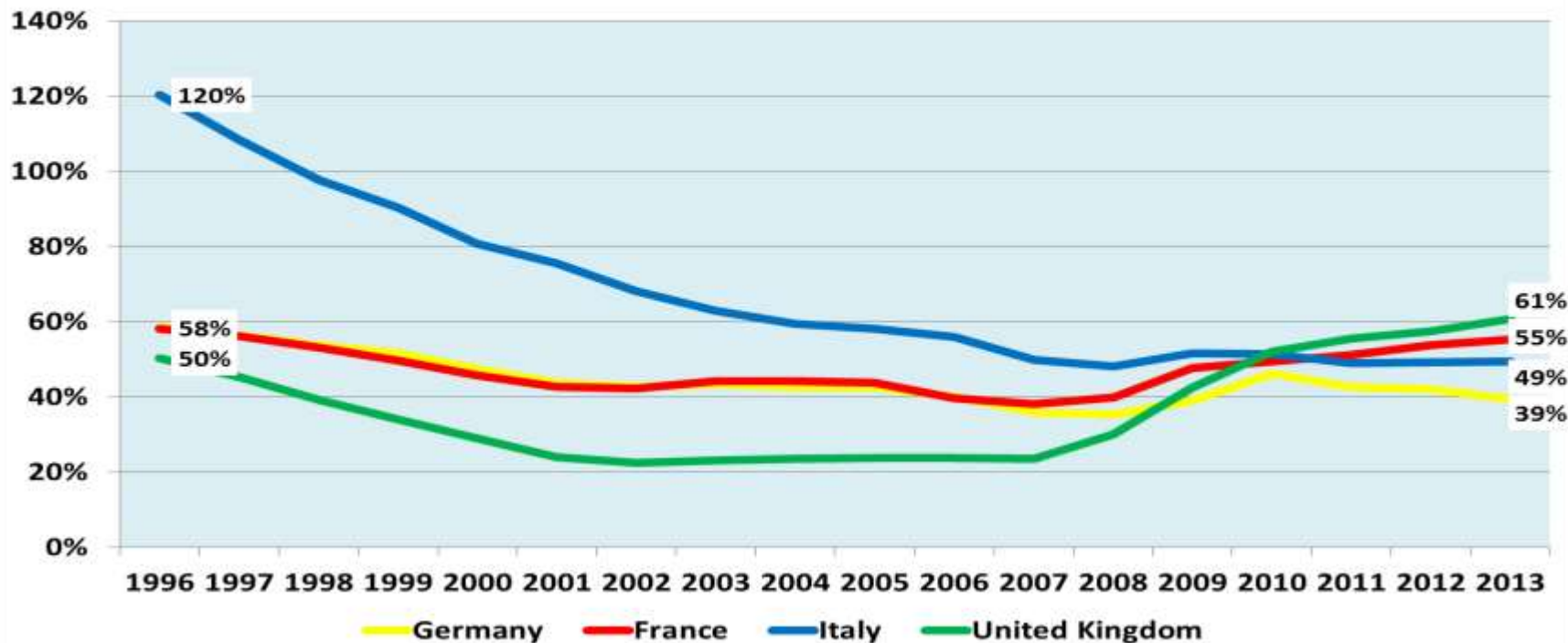


NEGLI ULTIMI 17 ANNI, L'ITALIA HA GENERATO IL PIU' GRANDE AVANZO STATALE PRIMARIO CUMULATO DEL MONDO



General government debt hypothetical dynamics without payment of interest from 1997 to 2013 (pct of GDP)

Source: compiled by Fondazione Edison on data from European Commission



SHORT, MEDIUM AND LONG-TERM FISCAL SUSTAINABILITY

Risk classification in the 2013 assessment round

(Western EU countries, escluding Greece, Ireland and Portugal)

	Low risk	Medium risk	High risk
<p>Short-term challenges: S0 Indicator (early detection of fiscal stress)</p>	<p>Malta (0.41) Belgium (0.3) United Kingdom (0.29) ITALY (0.28) Denmark (0.24) Sweden (0.24) France (0.19) Netherlands (0.15) Finland (0.13) Luxembourg (0.12) Austria (0.07) GERMANY (0.02)</p>		<p>Spain (0.45)</p>
<p>Medium to long-term challenges: S1 Indicator (fiscal adjustment required until 2020 to reach a 60% public debt/GDP ratio by 2030, in per cent of GDP)</p>	<p>GERMANY (-0.3) Luxembourg (-1.5) Denmark (-2.5) Sweden (-2.7)</p>	<p>Austria (2.4) France (2.3) Finland (2.1) ITALY (1.1)</p>	<p>Spain (6.1) United Kingdom (6.1) Belgium (5.2) Netherlands (3.1) Malta (3.1)</p>
<p>Medium to long-term challenges: S2 Indicator (ageing-induced fiscal risks)</p>	<p>France (1.9) Denmark (1.7) GERMANY (1.4) ITALY (-2.1)</p>	<p>Spain (5.6) Austria (4) Sweden (2.4)</p>	<p>Luxembourg (8.6) Belgium (6.9) Malta (6.8) Netherlands (6.5) Finland (6.2) United Kingdom (6.2)</p>

Source: European Commission, *Public Finances in European Monetary Union 2013*, p. 42

IN DEFINITIVA: SAPPIAMO SOFFRIRE PER OTTENERE RISULTATI E SIAMO UN PAESE PIU' SERIO DI QUANTO CREDIAMO. SE CE NE RENDIAMO FINALMENTE CONTO E FACCIAMO LE MOSSE GIUSTE, **CE LA FAREMO.**

